la tenda

in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XXXV - n. 6 - giugno 2009

Spedizione in A.P. 45% - Art. 2, comma 20/B L. 662/96 DCB/DC Abruzzo Pescara
Reg. n. 119 del 17.10.1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615

Crisi della democrazia o democrazia in crisi?

La democrazia ha rappresentato da sempre il minor male tra i regimi possibili, da sempre ci si chiede perché e la risposta che viene è che pur con difetti e i limiti, prevede la maggiore possibilità di partecipazione in quanto gli elettori hanno garantito il diritto di voto e, di contro, dovrebbero sentire il dovere di esprimere il loro voto. Constatiamo, invece, che l'affluenza alle urne tendenzialmente scende: le recenti elezioni europee, le amministrative hanno registrato un calo forte di elettori, e il referendum, un istituto che ormai non raggiunge il quorum da più di un decennio e costa molti milioni di Euro (con l'ultimo ne sono sfumati ben 400), ha toccato il punto più basso di partecipazione. Bisognerà pure interpretare questo cambiamento con i suoi segnali. Per fare un omaggio al politologo Ralf Dahrendorf, scomparso da pochi giorni, gli poniamo *post mortem* due domande con risposte fornite nel 2003 (pubblicate su Repubblica del 21-5-2003), ancora molto attuali.

Amalia Ciardi Dupré - *Indifferenza.*

Come mai la gente non crede più alle elezioni?

"È accaduto qualcosa alla democrazia intesa come governo eletto dal popolo ed è accaduto in tutto il mondo…. Le piattaforme ideologiche hanno perso forza, gli elettori non accettano i pacchetti offerti dai partiti, preferiscono scegliere singole opzioni. Inoltre i partiti politici sono diventati delle "macchine", organizzatissimi sistemi di quadri. Il paradosso è che venendo meno le ideologie distintive, i partiti somigliano sempre più a gruppi tribali, in cui l´appartenenza conta più dei credo.

Questa evoluzione ha allontanato i partiti dagli elettori. Poiché la gente in genere non ha granché desiderio di iscriversi ad un´associazione politica, giocare al partito diventa uno sport praticato da una minoranza. Ciò accresce la diffidenza nei confronti dei partiti politici, non da ultimo perché, come tutti gli sport a livello professionistico, è un'attività costosa".

Quali esiti possibili?

….Sono molti gli argomenti che depongono a favore del mantenimento delle istituzioni classiche della democrazia parlamentare e giustificano lo sforzo di riavvicinarle ai cittadini. Dopo tutto la diffidenza nei confronti dei partiti e il calo dell´affluenza alle urne sono forse solo fenomeni passeggeri. Può essere che nascano nuovi partiti portando una ventata d´aria nelle competizioni elettorali e nei governi rappresentativi. Ma con tutta probabilità ciò non basterà a ridare ai governi eletti la legittimazione popolare perduta. Ripensare la democrazia e le sue istituzioni deve essere quindi un´assoluta priorità per tutti coloro che hanno a cuore il costituirsi della libertà"

La riflessione attenta, di buon senso, interessata al bene comune non appartiene ai politici attuali tant'è che siamo arrivati alla democrazia del *gossip* e delle "*putaines d'état*". Nei vari *talk show* invece dilaga l'"antipolitica" e la classe politica ormai è indicata con il nome dispregiativo di "casta", anche da coloro che se ne nutrono in abbondanza, facendone il proprio bottino elettorale. È certamente entrata in crisi la "democrazia rappresentativa", quella che ci siamo dati dopo la seconda guerra mondiale e che ha consentito al nostro Paese di diventare una delle prime nazioni del mondo.

(segue a p.2)

Attilio Danese

Ai lettori

L'estate è arrivata e con essa prende avvio la pausa per il nostro giornale. Vi auguriamo un buon riposo, un magnifico relax dove più vi piace: il sole(speriamo) renderà di certo solo un ricordo l'inverno freddo e uggioso, ma non cancellerà la tragedia delle scosse di primavera né allevierà la crisi economica che continua ad attanagliarci. Per un paio di mesi metteremo in archivio i battibecchi dei politici che intanto si godono i loro magnifici privilegi, l'*overdose* elettorale con i trionfi e i tonfi sarà smaltita e il campionato di *palla a voto* (secondo sport nazionale) riprenderà in autunno. Le ostilità per la RAI saranno un *dejà vu* come i programmi estivi ciclicamente riproposti in estate (attendiamo con ansia *Pretty woman e Ghost*), e chi non può permettersi una vacanza esotica ripenserà all'epifania a Roma del Beduino addobbato a festa (a villa Pamphilii mancava solo il cammello!).

La Tenda tornerà alla fine di settembre. Vi consigliamo, come sempre, per superare la crisi di astinenza di rileggere i numeri pregressi sul sito internet www.prospettivapersona.it e, vi raccomandiamo, se non l'avete fatto ancora, di rinnovare l'abbonamento.

Buone vacanze

La magnifica redazione

Ospite de La Tenda è ***Amalia Ciardi Dupré,*** *artista e scultrice. E' nata e si è formata a Firenze, vive e lavora a Vincigliata (FI). Negli anni '60 e '70 le sue opere sono state una denuncia forte e drammatica della guerra, delle stragi, delle sopraffazioni, della droga.Negli anni '80 i suoi temi divengono finalmente quelli della vita, della speranza e della pace. Collabora con vari architetti per le decorazioni scultoree di chiese, piazze e giardini in Italia e all'estero. Ha tenuto numerose mostre riscuotendo unanimi consensi di critica e di pubblico.*

ESTRAZIONE IDROCARBURI IN ABRUZZO? NO GRAZIE!

Circa i tre quarti (221 su 305) dei Comuni abruzzesi saranno interessati nel proprio territorio da attività legate alla ricerca, estrazione e allo stoccaggio di idrocarburi (petrolio). Sono già state fatte 722 perforazioni in mare e terraferma, concentrate principalmente nelle zone collinari costiere, molto in profondità fino anche a 7000 metri, ad opera di compagnie petrolifere nazionali (Eni) ed internazionali (Petrol Celtic, Medoil, ecc.). Il petrolio abruzzese è di scadente qualità, pesante ed amaro con alte concentrazioni di zolfo(oltre il 3%) molto corrosivo per cisterne ed oleodotti e deve essere sottoposto in loco a processi di desolforazione. Da questi processi di desolforazione si sprigiona l'idrogeno solforato (H2S) altamente tossico, cancerogeno, produce disturbi respiratori, cardiaci, neurologici, malformazioni fetali ed è dannoso alle coltivazioni agricole. Anche il mare abruzzese è interessato da queste estrazioni petrolifere con decine di piattaforme previste senza una distanza minima dalla costa (negli Usa il limite per le piattaforme petrolifere *off shore* è di 160 km). La ricercatrice Maria Rita D'Orsogna del dipartimento di fisica della California State University dichiara che per le trivellazioni si usano sostanze chimiche pericolose per le falde acquifere e l'ambiente e che per quanto riguarda l'idrogeno solforato il limite di tolleranza in Italia è molto superiore a quello imposto dall'OMS e negli Stati Uniti.

Da studi effettuati in Russia in due zone petrolifere ci sono relazioni tra le perforazioni e l'aumento del numero e dell'intensità dei terremoti in aree che non erano sismiche.

Il movimento che si è creato attorno al 'NO' alle estrazioni di idrocarburi in Abruzzo sta raccogliendo firme da inviare al Ministero per Sviluppo Economico per chiedere la revoca di queste concessioni. Il movimento si sta adoperando per sensibilizzare i cittadini abruzzesi come è stato fatto negli anni '70 contro l'insediamento della Sangro Chimica in val di Sangro.

In parlamento italiano è in discussione un progetto di legge, il 1441 ter B, che praticamente toglie alle Regioni la valutazione di impatto ambientale per i progetti a rischio e le autorizzazioni dipenderanno dal Ministero. I cittadini abruzzesi si vedranno espropriati del loro diritto di decidere e di tutelare la propria salute, si vedranno trasformare la Regione verde d'Europa in distretto minerario ad uso e consumo delle multinazionali del petrolio.

Michele Ferrante

Riposiamo in pace,amen

Nelle tombe di Ur i Sumeri immolavano ,insieme ai reali, un buon numero di sudditi, guardie, musici, dame di corte, persone che consideravano normale perdere la vita con i loro amati principi, per accompagnarli nell'ultimo viaggio. Nei secoli passati il fatalismo era la norma, la mortalità altissima, l'aspettativa di vita molto bassa e nessuno oggi, nella nostra fetta di mondo evoluto, prevede di morire di stenti o in guerra o per un'epidemia, tuttavia bisogna morire, comunque. E allora mi chiedo se non siamo andati troppo oltre, se, in nome di una pretesa capacità di controllare tutto ciò che ci circonda, non stiamo diventando matti, matti di dolore per la perdita dei nostri cari, perché la morte, oltre ad essere un evento angoscioso e difficile da gestire, oramai ci sembra irragionevole, inaccettabile, e non il grande mistero di tutti i tempi, che ognuno, da sempre, risolve come può e come sa.
Ebbene, noi del terzo millennio abbiamo deciso di prolungare la morte per renderla un " evento partecipato", per esorcizzarla con i meccanismi mediatici di cui disponiamo e, sia detto senza ombra di irriverenza, io che ho vissuto quasi da sola le mie perdite, resto esterrefatta quando leggo sui manifesti mortuari i saluti, i compleanni, gli anniversari, le letterine dei bambini, le poesie struggenti dei figli poeti, ed anche ahimè, i rimproveri rivolti a poveracci decisamente colpevoli di essere rimasti in vita: il tutto destinato a chi legge ma, *in primis*, a chi non può più ascoltarci o almeno non nei termini per noi immaginabili. Confessiamolo, chi può negare di essersi sentito sollevato nel leggere un manifesto e accorgersi che, meno male, si trattava di un morto, come dire, vecchio di qualche anno? E poi, pensiamoci un attimo, anniversari per chi? Non giovano agli intimi, che evidentemente non ne hanno bisogno, e nemmeno agli estranei, tranne ai tipografi che ultimamente hanno visto aumentare di molto le ordinazioni funebri; qualche "ricordino"si ripresenta implacabile da oltre venti anni e sta, perdonatemi, per entrare nella sfera del grottesco, visto che prima o poi non ci sarà più nessuno a partecipare al ricordo. Già, il ricordo, che cosa fragile e deperibile! Chi di noi può dire di ricordare bene i defunti, per quanto amati siano stati? La tragedia della morte è sempre doppia, prima la mancanza, poi la disperazione di non rammentare qualcosa, che so, un modo speciale di parlare, di ridere, quel particolare sguardo, quella piega all'angolo della bocca… Il mondo intero dimentica pian piano i propri cari, come volete che pianga tanto a lungo quelli degli altri, che ha conosciuto per un breve tratto del percorso di vita? E ancora, il ricordo è a volte strano e capriccioso, e magari spende le sue energie per un lutto lontano, quasi sconosciuto, che magari contiene segrete e inspiegabili forze evocative.
E allora placatevi, la sofferenza privata non può essere meno vera, importante di quella pubblica, reclamizzata con accenti quasi sempre retorici, poco sorvegliati, perché, perdonatemi di nuovo, nell'enfasi del dolore pubblicato scompaiono spesso il buon gusto, la misura e talvolta anche la grammatica.
Qualcuno da qualche parte ha detto che la cosa più difficile è la normalità, ecco qual è il punto: il coraggio-dovere di essere normali, cioè modesti, anche nel dolore… ma, come di tutto il resto, chi se ne ricorda più?

Lucia Pompei

Google or not Google? This is the question

Viviamo l'epoca del pensiero sbrigativo, non tolleriamo la difficoltà, tutto deve essere facilmente comprensibile, ogni informazione va semplificata e la televisione è il modello della mancanza di pazienza: per via dei criteri commerciali di *audience* e in nome del fatto che è per tutti, essa mette da parte la complessità, procede per slogan e usa il *gossip* (anche culturale) per stuzzicare l'attenzione. Gli apparecchi elettronici, d'altra parte, spingono al consumo dell'informazione *snack,* la lettura stessa fatta per immagini, sommari, titoli richiede una minore capacità di concentrazione e non stupisce che la malattia della nostra epoca sia la sindrome del *deficit* da attenzione. Persino per affrontare le notizie, sul quotidiano, da qualche tempo, si dedica uno spazio a dei riassuntini degli articoli, per evitare al lettore pigro il fastidio di andare a leggere tutto il giornale. Tale modello di lettura nasce chiaramente dalla modalità *on line:* testi brevi, linguaggio semplice, rimandi ai *link* correlati e al motore di ricerca: prima di Internet era facile immergersi in un libro o in un articolo lungo, la mente si faceva prendere dalla narrazione o dai ragionamenti, e la lettura incoraggiava ad accedere alla complessità, alla riflessione e all'analisi critica perché non siamo solo quello che leggiamo, ma anche come lo leggiamo. Leggere contribuisce a dar forma alla maniera in cui pensiamo anche se leggere troppo, secondo i fautori tecnologici, è deleterio: troppa informazione impedisce il formarsi di un pensiero autonomo. Fatto sta che la *Google generation*, difficilmente riesce a concentrarsi per più di due o tre pagine: in modalità *on line*, infatti, in contemporanea spesso si *chatta*, si ascolta musica, si legge e ciò non incoraggia la concentrazione e il pensiero profondo. Sembra che il *motore di ricerca* abbia proprio modificato la maniera di apprendere e accentuato la tendenza alla 'pigrizia'. Internet, tuttavia, se usato con criterio, può dare accesso alla complessità che non è esclusa dalla brevità (*M'illumino d'immenso..*!).
Non si tratta, pertanto, di essere contro la tecnologia, ma bisogna essere cauti. Per sopravvivere dignitosamente nell'età della 'semplificazione' è necessario fare un'analisi complessa quando la realtà è complessa e bisogna rendere comprensibile e spiegare meglio la complessità, quando la situazione lo richiede. *mdf*

Amalia Ciardi Dupré - *Desaparecido.*

segue da p. 1

Che fare? È possibile costruire in Italia una "democrazia partecipativa" matura? Ha scritto un politologo italiano: la cosiddetta "Repubblica dei partiti" è finita, non solo perché decapitata da Tangentopoli, ma anche perché, a causa del profondo cambiamento culturale seguìto alla fine delle ideologie, la vecchia forma-partito ideologica non consente più una vera partecipazione dei cittadini alla elaborazione della politica nazionale".
Riusciranno le minoranze ad avere ancora una qualche legittima esistenza? Attingiamo da un aneddoto del Talmud raccontata nel libro "Il diritto come sistema autopoietico" da Gunther Teubner.
"*Accadde una volta che il rabbino Eliezer esponesse un'interpretazione di un problema giuridico del Talmud. L'interpretazione non era condivisa dalla maggioranza, sicché Eliezer affermò che, qualora egli fosse stato nel giusto, un carrubo fuori della Sinagoga si sarebbe mosso di un passo, un ruscello vicino avrebbe dovuto scorrere al contrario e le pareti della Sinagoga avrebbero dovuto piegarsi. Tutto ciò avvenne, ma puntualmente ogni volta i rabbini dichiararono che, essendo la maggioranza, solo loro erano nel giusto. Allora Eliezer dichiarò che il Cielo avrebbe confermato le sue tesi. Quando una voce celeste confermò la validità dell'interpretazione di Eliezer, i rabbini replicarono: "Noi non ascolteremo la voce del Cielo, ... (perché) bisogna inchinarsi all'opinione della maggioranza". E Dio rise.*"

Attilio Danese

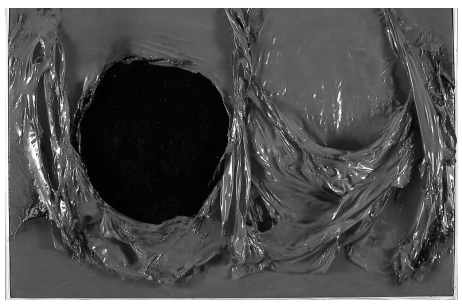
L'Abruzzo al centro del Mediterraneo

In questo *annus horribilis* che ha trascinato l'Abruzzo sulla ribalta mediatica per motivi dapprima non proprio edificanti (lo scandalo delle tangenti nella sanità e la caduta della giunta Del Turco), poi tragici e drammatici (la tragedia del sisma di primavera), un nuovo evento, di ben altro tenore, porta di nuovo la nostra Regione al centro del palcoscenico internazionale: la XVI edizione dei **Giochi del Mediterraneo**, che si sta svolgendo a Pescara.(26 giugno - 5 luglio 2009). Organizzati per la prima volta nel 1951 sotto la supervisione del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo, per offrire un forte messaggio di pace e di commistione positiva delle diverse culture del *mare nostrum* in un periodo di forti tensioni internazionali post-belliche, i Giochi del Mediterraneo sono una manifestazione sportiva multidisciplinare organizzata sulla falsariga dei Giochi olimpici. Partecipano i venti Paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo, ad esclusione di Israele, che ogni quattro anni si cimentano in ventotto discipline diverse. Quest'anno, tuttavia, i Giochi si arricchiscono di un significato particolare per la nostra terra sfregiata: l'intera manifestazione è improntata nel profondo, a partire dalla Cerimonia di apertura (cui ha partecipato tra gli altri la Corale 'Verdi' di Teramo, unico gruppo corale invitato), a rendere omaggio alla voglia di rinascere di un popolo fiero e silenzioso, orgoglioso del proprio sentire e della propria cultura, che non si lascia abbattere dal sisma e guarda avanti, con coraggio e dignità, trovando sempre nuove risorse per vivere al meglio i giorni che verranno. Al di là delle imprese sportive di sicuro valore, è questo il senso più profondo della XVI edizione dei Giochi del Mediterraneo, l'emozione che ci ha invaso tutti la sera del 26 giugno e che ci accompagnerà per dieci giorni intensi: un destino cinico ha tolto a noi abruzzesi molto di più caro, specie in questi ultimi mesi, ma oggi ci offre una grande opportunità per far sapere al mondo intero che gente meravigliosa abiti tra il nostro mare e le nostre montagne. Ripartiamo anche da qui,tutti insieme.

a.c.

Ed è subito estate ...Almanacco per gli "appuntamenti estivi d'arte"

Il 21 giugno "Castelbasso Progetto Cultura", inaugurando la mostra "**Alberto Burri**", ha confermato la sua vocazione a privilegiare personalità di alto profilo artistico, suscettibili di tangenze con più ampi panorami della complessa tessitura dell'arte contemporanea. In quattro grandi sale di Palazzo Clemente sono presentate oltre venti grandi opere delle fasi più importanti della ricerca dell'artista umbro, dai famosi "Sacchi" alle "Combustioni", legni e plastiche, dai "Cretti" fino ai "Cellotex". Per quanto la vicenda dell'artista non rientri in senso stretto nell'area dell'Informale storico, è indubbio che per inquadrarla bisogna partire proprio da qui. Prima di tutto perché, sia pure con i dovuti attestati di atipicità, si è mossa in quel clima operativo e culturale; poi perché ha influenzato un'intera generazione di artisti informali *ortodossi*, così come avrebbe suo malgrado anticipato altri momenti della ricerca internazionale, dalla *Pop art* al *Nouveau réalisme*, dall'arte povera a certo minimalismo. A distanza di più di quaranta anni dal suo avvento – nasce nel secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Cinquanta – la *querelle* per definire il movimento informale è ancora aperta; esso somiglia insomma sempre più a un collettore di comportamenti estetici differenziati, ma in realtà uniformati dall'urgenza di liberare l'*individuale* rimosso. Macchia, segno, gesto, materia, tutto un repertorio di modalità e linguaggio viene approntato per assecondare questa ultima stagione dell'arte. L'arte prende confidenza con l'azione e il gesto; in una parola con la vita. Burri fa da cartina di tornasole a tutto un subconscio estetico, che attendeva il segnale giusto per rivelarsi al nostro tempo. Quel segnale giunge con la stagione dei sacchi, anni Cinquanta, mirabilmente annunciata dai catrami, dalle muffe e dai gobbi. Protagonista della sua arte, dunque, è la *materia*. Dal sanscrito *mãt*, che indica l'atto del misurare, del fare con le mani, del costruire, si passa a *mãtram*, materia. L'etimologia rimanda dunque alla creazione e poi alla cosa creata, designando un principio cosmico generante, il soggiacere della materia al volere divino. La *materia* nasce 'sacra'. L'arte ha dormito millenari sonni dogmatici prima di accorgersi che la materia, strumento di servizio finora dell'attività dell'artista, possa conquistarsi un ruolo da protagonista assoluta e imporsi come entità estetica compiuta.


Alberto Burri

Nell'opera di Burri la materia è protagonista due volte: nella sua concretezza di mezzo espressivo e nel suo farsi soggetto, messaggio, senso complessivo; ma si tratta di una materia non còlta nel suo essere immediato e spontaneo, ma indagata, frugata, portata a livelli di tensione intollerabile come se di essa si vogliano cogliere la resistenza e la segreta vitalità. Nelle lacerazioni, nelle cuciture, nelle bruciature, nelle torsioni si avverte la febbrile ricerca di un ordine da ricostruire partendo dalle origini informi del mondo. Il momento *destruens* contiene già in sé i segni di quello *construens*, senza soluzione di continuità. L'artista non lascia nulla alla casualità, anzi pone particolare attenzione all'equilibrio delle forme, alla calcolata combinazione di materiali diversi, all'equilibrio cromatico dai forti accostamenti: il bruno caldo della tela di juta accanto alla brillante vernice rossa o nera oppure, sul fondo rosso, il tutto bianco, per esempio in *Two shirt*, 1957, che rivela una partitura luminosa da metopa greca; l'oggetto, due camicie appunto, è riconoscibile ma allo stesso tempo non lo è più, l'elemento oggettuale produce esiti di luminosa resa pittorica.

Alberto Burri

L'eccezionalità delle opere di Burri consiste nel risultato finale, assolutamente omogeneo ed equilibrato all'interno della dimensione apparentemente informe dei materiali utilizzati, carichi di una loro intensa organica drammaticità.

***

A latere dell'esposizione delle opere di A. Burri Castellarte '09 propone una retrospettiva su **Gennaro Della Monica** – Villa Irelli, Castelnuovo Vomano dal 10 giugno fino al 12 luglio – che costituisce l'occasione, per chi si lasciò sfuggire l'antologica che si tenne nel 2004 presso la Pinacoteca civica di Teramo–, di conoscere del nostro conterraneo la vasta produzione, testimonianza di quanto faticosamente andava rinnovandosi l'arte aprutina, oscillante tra l'Accademismo napoletano e le ricerche *in nuce* dei *Macchiaioli* fiorentini. Una indecisa visione estetica e un fondamentale conservatorismo provinciale impediscono a Della Monica di fare un salto di qualità, consegnandosi al *nuovo* che lo avrebbe proiettato su un più ampio scenario sovraprovinciale.

***

Nel Borgo più antico alle Porte di Campli, in vecchie Cantine, si conservano mosaici fatti manualmente, Oli, Acquarelli e Grafiche dell'artista **To Ke**. Il museo offre anche una ricca e suggestiva collezione di immaginette sacre. Visitabile d'estate tutti i giorni dalle 17 alle 20, sabato fino alle 21 – Museo To Ke, via Duca d'Aosta 10, Piancarani di Campli, Teramo.

Marisa Profeta de Giorgio

La donna del lago, una romantica figura di donna

Nella Napoli della Restaurazione, dove regna il reazionario Ferdinando I di Borbone, vede la luce una delle opere "serie" di Rossini, composta per il teatro San Carlo nel 1819, su libretto di Andrea Leone Tottola. All'inizio dell'Ottocento Napoli è ancora una grande capitale europea della musica il cui teatro ospita spesso prime rappresentazioni di opere espressamente commissionate.

Sono gli anni in cui si afferma in Europa la cultura romantica, nella quale trova largo spazio il romanzo storico, che annovera tra i maggiori rappresentanti Walter Scott. Rossini si interessa al soggetto del romanzo di Scott *The Lady of the Lake*, del 1810, che non era stato ancora tradotto in italiano.

La vicenda è ambientata nella Scozia del XVI secolo in un periodo in cui Inghilterra, Irlanda e Scozia sono ancora tre regni separati e la Scozia è soggetta a Giacomo V (1513-1538): sarà Giacomo I Stuart (Giacomo VI di Scozia, nipote del protagonista dell'opera) a unire la Scozia all'Inghilterra.

In quel periodo in Europa si formano le monarchie assolute e anche la Scozia assiste al tentativo del re di concentrare il potere nelle sue mani. Il re Giacomo V nel tentativo di rafforzare la sua autorità regia incontra l'ostilità dei grandi feudatari e del popolo, cacciatori, contadini e pastori; i nobili, affiliati al Clan degli "Alpini", cui aderiscono Douglas, padre di Elena (protagonista femminile) e Rodrigo, a cui il padre l'ha promessa in sposa, ordiscono una congiura. La vicenda si complica per il solito triangolo amoroso: la ragazza è innamorata di Malcom (impersonato da un contralto *en travesti*), anch'egli oppositore del re, mentre di lei è innamorato lo stesso re, che compare nell'opera travestito da cacciatore sotto il nome di Uberto. Uberto – Giacomo, unito a un gruppo di cacciatori, si trova nel castello di Douglas dove apprende del complotto contro di lui e del fidanzamento di Elena con Rodrigo, mentre Elena gli confida di essere innamorata di Malcom. Giacomo le regala un anello con il sigillo reale, che dovrà servirle in caso pericolo, e accetta cavallerescamente la sua scelta. Al sopraggiungere di Rodrigo si scatena un duello e in seguito una guerra fra le truppe regie e i clan, durante la quale Rodrigo muore. Le truppe del re hanno la meglio e tutti si ritrovano nella reggia, dove il padre della ragazza si consegna al sovrano per evitare altre guerre. Giacomo magnanimamente perdona lui e gli altri congiurati e concede a Malcom la mano di Elena.

La musica in questa opera si distacca dallo stile tipicamente "rossiniano" delle opere buffe, anche se rimane legata ad alcune convenzioni settecentesche, come dimostra l'utilizzo del contralto in una parte maschile (come ad es. in *Semiramide*); l'opera racchiude pagine di straordinario "belcanto", costellata com'è di arie che richiedono un eccezionale virtuosismo vocale; ma si tratta di uno stile musicale ben diverso, più maturo del virtuosismo settecentesco, che prelude alla vocalità ottocentesca (Bellini, Donizetti).

Bellissimo il poetico ingresso di Elena, "Oh mattutini albori", il recitativo e aria di Malcom "Mura felici", l'imperiosa aria di Douglas "Figlia, è così …. Sul labbro tuo stranieri", del primo atto; l'aria di Uberto "Oh fiamma soave" che apre il secondo atto, il terzetto Elena, Uberto Rodrigo, e soprattutto il rondò finale di Elena "Tanti affetti in tal momento".

Le grandissime difficoltà vocali e l'impegno di più voci, tutte di altissimo livello, hanno fatto sì che dopo il successo iniziale l'opera abbia avuto pochi allestimenti: dopo la ripresa del 1860 si deve aspettare circa un secolo (1958) per rivedere l'opera sulle scene; ma è con la "*Rossini renaissance*" degli anni Settanta che troviamo delle edizioni veramente straordinarie allestite dal Rossini Opera Festival, con protagonisti del calibro di Martine Dupuy, Federica von Stade, Marilyn Horne, Rockwell Blake, Chris Merrit.

Emilia Perri

Il crocifisso non discrimina

Religione

Un appello ancora attuale

Ha scritto Ada Negri: « *Contemplo in esso la crudeltà di un martirio, e la carità di un perdono che dureranno fin che duri il mondo*»

Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. E l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea di uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente. La rivoluzione cristiana ha cambiato il mondo. Vogliamo forse negare che ha cambiato il mondo? Sono quasi duemila anni che diciamo "prima di Cristo" e "dopo Cristo'; o vogliamo smettere di dire così?Il crocifisso è simbolo del dolore umano. La corona di spine, i chiodi evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino.Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. Chi è ateo cancella l'idea di Dio, ma conserva l'idea del prossimo. Si dirà che molti sono stati venduti, traditi e martoriati per la propria fede, per il prossimo, per le generazioni future, e di loro sui muri delle scuole non c'è immagine. E vero, ma il crocifisso li rappresenta tutti. Come mai li rappresenta tutti? Perché prima di Cristo nessuno aveva mai detto che gli uomini sono uguali e fratelli tutti, ricchi e poveri, credenti e non credenti; ebrei e non ebrei, neri e bianchi, e nessuno prima di lui aveva detto che nel centro della nostra esistenza dobbiamo situare la solidarietà tra gli uomini. Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto di portare sulle spalle il peso di una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Alcune parole di Cristo le pensiamo sempre, e possiamo essere lai-ci, atei o quello che si vuole, ma fluttuano sempre nel nostro pensiero ugualmente. Ha detto "ama il prossimo come te stesso": Erano parole già scritte nell'Antico Testamento, ma sono diventate il fonda-mento della rivoluzione cristiana. Sono la chiave di tutto. Il crocifisso fa parte della storia del mondo.

Amalia Ciardi Dupré - *Desaparecidos.*

Natalia Ginzburg
da "L'Unità", 22 marzo 1988

VINCERE (di Marco Bellocchio)

Cinema

Essere o non essere…. ecco il problema, è meglio sfidare il mondo con la propria scomoda e imbarazzante verità o fare buon viso a cattivo gioco, tacendo ed aspettando tempi migliori?

Il quesito shakespeariano ben si addice al film di Marco Bellocchio VINCERE, dove Ida Dalser, presunta prima moglie di Benito Mussolini e madre del primogenito Benito Albino, è destinata appunto a soccombere insieme al giovane figlio, così come accade al pallido principe danese, per aver ostacolato i calcoli e i disegni dei potenti,ma anche per aver ostinatamente seguito una sorta di tragica follia vendicativa.

Il film è ormai commentatissimo, forse troppo accentuate le note caricaturali (Repubblica) con un Mussolini quasi grottesco, nudo sul balcone che non è ancora quello di Palazzo Venezia; cupa e funeraria è la fotografia, con occhi sbarrati da film muto (Panorama) e atmosfere barbare, infuocate, tipiche del Futurismo, dove il sesso è presentato come una forza primigenia e feroce, in pendant con la psicosi collettiva su cui si innesta e prolifera l'ideologia fascista.

E' un film forte e importante anche se non del tutto riuscito e, concordo con Lucio Villari, senz'altro non politico, il fascismo fa da *leit-motiv* al fanatismo dei personaggi principali, cioè la stessa Ida, ostinata fino all'autodistruzione, ed il debole Benito Albino,mentalmente confuso e megalomane, vittima sacrificale dei suoi genitori. Bravissimi gli interpreti, Giovanna Mezzogiorno e Filippo Timi e, naturalmente, di gran livello Marco Bellocchio, personalità non facile e sempre un po' fuori dal coro, che si riconferma autore originale e dirompente,qualità assai rare nella melassa romantica che pervade molto cinema italiano e non.

Lucymovie

Scienziati in ...erba

Fisica

Immoti manent in scientia. Gli Abruzzesi risorgono dalle macerie del terremoto di L'Aquila del 6 aprile anche grazie all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: mercoledì 10 Giugno u.s., presso la sala conferenze "E. Majorana" dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso dell'Infn (Assergi, L'Aquila), si è svolta la premiazione ufficiale dei venti studenti delle scuole superiori abruzzesi che quest'estate prenderanno parte alla *VI edizione della Scuola Estiva di Fisica Gran Sasso-Sud Dakota-Princeton*, organizzata dai Laboratori Nazionali del Gran Sasso in collaborazione con la prestigiosa Università di Princeton. Nonostante il grave sisma che ha colpito L'Aquila il 6 aprile, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e gli *sponsor* della pregevole iniziativa, hanno ritenuto di dover comunque dar seguito all'iniziativa per dare un segnale di ripresa e di speranza a tutti i giovani abruzzesi. Gli studenti, selezionati con un concorso, trascorreranno tre settimane, dal 18 luglio al 8 agosto 2009, nel Campus dell'Università di Princeton seguendo lezioni di fisica, astrofisica e inglese.

I vincitori della provincia teramana sono:**Giulia Iampieri** (Liceo Scientifico -Nereto), **Marta Lancione** (Liceo Scientifico "A. Einstein"- Teramo), **Clelia Nepa** e **Gianmarco De Dominicis** (Liceo Scientifico.- Giulianova).

da *Nicola Facciolini*

Sapore di sale

Costume

Questo clima un po' folle che ci ha arrostiti ben bene a maggio ora ci costringe a rimettere le copertine di lana sui letti. Abituati, tuttavia, ad una certa sovversione dell'ordine delle cose, ci poniamo fiduciosi dinanzi ad una nuova estate.

Tutti al mare, dunque, tutti al mare a veder le… chiare! Anche se, a dire il vero, di chiaro rimane ben poco sulle umane epidermidi grazie alla frequentazione di magnifici *solarium* invernali che, oltre a grigliare a dovere gli adepti, offrono loro massaggi ajurvedici, shjatzu, cin-pin-tin, rin-tin-tin e plik-plak. Che meraviglia! Altrochè la paura di bruciarsi al sole di una volta, per quella sospirata tintarella che allora il buon Dio concedeva gratuitamente.

Chi non ricorda (i più giovani possono averli visti in TV) i bei filmetti all'italiana con Marisa Allasio e Maurizio Arena? Tutti sulle spiagge, con le loro tranquillizzanti … chiare che erano lì a fare bella mostra del loro valore iniziatico, con tanto di successiva scottatura che nessun Coppertone riusciva ad evitare.

Ma oggi che ci vengono a dire? Che il sole è malato, è letale, è un *killer*. Che bisogna piuttosto affidarsi agli accennati suoi succedanei dove, nudo come ti ha fatto mamma, ti concedi *overdose* di raggi ultravioletti ritenuti, invece, buoni come agnellini.

E allora mi viene proprio da sussurrare due paroline all'orecchio dei nostri, sempre più disorientati, ragazzi: "sappiate che in quegli anni, quelli in cui i ragazzi eravamo noi, si stava "da dei". D'estate, in spiaggia, le nostre comitive erano vulcani di iniziativa, di buonumore, di vita. Giocavamo, gareggiavamo, poi, a sera, andavamo a ballare, ma senza cercare falsi paradisi. Avevamo i nostri *flirts*, le gelosie e tutti i sentimenti di sempre, ma eravamo liberi dall'inquinamento delle ideologie e dallo scandalo di genitori incapaci e che troppo spesso abiurano al loro ruolo. E in quella magia, bruciacchiati dal primo sole, insabbiati e felici ci sussurravamo le parole incantate di … sapore di mare.

abc

Poesia del XXI sec.

Elegia sopra un verso di Montale

Scendemmo, dandoci il braccio,
almeno un milione di scale,
ciechi ed ebbri, e non pur d'amore.
Inaspettato, un destino crudele,
buccia, casuale, di banana,
rotolò le nostre esistenze.
Poveri ossi di seppia,
le nostre membra, ormai frante,
immote or si distendono
al chiuso
di bianche luminescenze
di gessi.

Benedetto Di Curzio
Sospiri e nebbie
op. cit.

L'Orchestra Mozart per l'Abruzzo- una casa per la Musica

Il talento dell'Orchestra Mozart, il gesto misurato quasi ascetico, di Claudio Abbado e il genio di due 'giovani' compositori, Schubert e Mozart, hanno operato un vero miracolo: l'inizio della rinascita musicale de L'Aquila. Il Maestro e la sua Orchestra hanno tenuto il 13 giugno u.s. un concerto per raccogliere fondi al fine di contribuire alla realizzazione di una sede a L'Aquila, che consenta l'immediata ripresa delle attività musicali. L'evento si è tenuto presso l'Auditorium 'Gen. S.Florio' della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito (AQ); il programma prevedeva la IV Sinfonia di F. Schubert e la Sinfonia n° 40 di W. A. Mozart. L'esecuzione dei due brani è stata preaticamente perfetta: il suono cristallino dell'orchestra ha colto le più intime essenze di queste due partiture, famosissime, eppure sempre nuove. Applausi a non finire per i giovani esecutori e per un Claudio Abbado, ormai non più direttore d'orchestra, ma vero e proprio genio e simbolo spirituale della Musica.
Un ringraziamento particolare al M° Maurizio Cocciolito e alla prof.ssa Lauretana Valeri, della Società Amici della musica ' P. Riccitelli', che hanno permesso a quaranta fortunati teramani di poter assistere ad un evento indimenticabile.

Sebastian

Assemblea Diocesana Teramo Atri

Il Vescovo mons. Michele Seccia ha convocato nei giorni 17-19 giugno laici, religiose e sacerdoti che hanno responsabilità diocesane a Macerata. Dopo la prima giornata di ascolto di due tematiche sui fondamenti teologici e biblici della comunione e della corresponsabilità (Mons. Claudio Giuliodori, arciv. di Macerata e mons. Gildo Matricardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma) c'è stata la giornata della conoscenza reciproca e infine quella delle prospettive future. Presenti quasi al completo gli organismi di diocesani, il vescovo ha indicato le priorità del cammino pastorale: comunicazione, comunione e formazione. I presenti hanno valutato positivamente il buon clima fraterno, la parola data e presa da molti, il sincero desdierio di fare il meglio possibile per assolvere ciascuno all'incarico assunto. La gratitudine dei presenti nei confronti di mons. Marco Trivisonne, animatore della tre giorni, si è trasformata in condivisione dell'accidens (caduta con rottura del tendine quadricipite) occorso a fine lavori, con un applauso- auspicio di pronta guarigione.

Amalia Ciardi Dupré - *Preghiera.*

C'è solo un momento in cui è essenziale risvegliarsi. Quel momento è ora.
(J.Kornfield)

Auguri di buon lavoro a
Valter Catarra, neo Presidente della Provincia di Teramo e alla sua giunta.
Maurizio Brucchi, nuovo Sindaco di Teramo e ai neo assessori.

Gli Sbandati

'Gli Sbandati' è un' associazione teatrale e scuola di teatro, (presidente Viviana Casadio, regista-direttore artistico Asteria Casadio), sostenuta soprattutto dalla professoressa di drammaturgia Dalila Curiazi, (docente presso il Liceo Scientifico di Roseto e l'Università di Macerata) che traduce, adatta, scrive i testi da rappresentare favorendo l'accostamento degli alunni, dagli otto anni … in su, alla cultura dei classici, ma anche a tematiche attuali. Ne è stata conferma la rappresentazione di sabato, 13 giugno, presso la Casa del Mutilato a Teramo: in occasione del saggio di fine anno e della consegna dei diplomi, la Compagnia ha messo in scena tre testi interessanti:*"La Cavalleria rusticana"* di Verga, *"Il vecchio"* di Tolstoj, *"L'altro senso dell'astratto"* di Aldo Buscetti (anche attore del cast). Le tre *performance* sono state precedute dalla lettura di poesie di Cardarelli e Prevert e di un brano di Che Guevara.
Nelle vesti di narratrici, nella *performance* verghiana hanno dato il meglio di sé le giovani attrici Asia Cifoni e Cristiana Di Egidio; commovente, coinvolgente, quanto mai attuale è stata la rappresentazione de *"Il vecchio"* di Tolstoj, con l'interpretazione molto convincente di Ubaldo Cola nella parte del vecchio, affiancato dal piccolo Sebastiano Di Egidio, nella parte del nipotino, l'unico della famiglia che prova amore e compassione per il nonno bistrattato e cerca di occuparsi di lui. Divertente e surreale, invece,la terza *performance*, *"L'altro senso dell'astratto"*, metafora di un pollo: ci possiamo identificare in questo personaggio quando ci sentiamo "non visti", umiliati … A conclusione dello spettacolo pensieri e poesie, "perle" di riflessioni e sentimenti sull'amore.
La Compagnia de 'Gli Sbandati', venerdì 19 u.s. sempre presso la Casa del Mutilato, ha messo in scena *"Miseria e nobiltà"* di Scarpetta col famoso gioco delle parti nell'antitesi sempre esistita tra nobili e popolani. Interpreti alcuni studenti liceali di Roseto e dell'Aquila.
L'attività della Compagnia continuerà per tutta l'estate con altri spettacoli gratuiti.
Dall'esperienza dell'associazione è nata la casa editrice *"Evoè"*, che si occupa di testi poetici e narrativi ed è diretta da Renato Pisciella.
Al di là delle abilità tecniche ed interpretative è sempre apprezzabile l'impegno di chi si occupa di teatro e non solo per l'occasione che esso offre di conoscere, approfondire ed interpretare testi che altrimenti rimarrebbero noioso argomento scolastico, ma soprattutto per l'opportunità di prendere coscienza di sé, del rapporto con gli altri, dell'ambiente circostante, assegnando alla finzione teatrale una *funzione mediatrice* tra "realtà" ed "immaginario".

Adriana Di Egidio

OSSERVATORIO TERAMANO

Il pegno

Il pegno è una tipologia di prestito che è spesso praticata dai protestati e dai cattivi pagatori ed è considerata da molti come l'ultima strada per ottenere un prestito. Il pegno,o diritto di garanzia,è un po' come il pignoramento, un esproprio del bene del debitore; solo a debito saldato, si può senza alcun dubbio richiedere il bene dato in garanzia. Il Banco del Pegno è una sorta di istituto di credito in cui si concedono prestiti dietro consegna di oggetti, più o meno prezosi . Recentemente, dato il periodo di crisi, è stato riaperto il Banco dei Pegni di Milano.
L'istituto di credito eroga un prestito conseguente pari al 10-20% del valore dell'oggetto consegnato. In parole povere se si impegna un orologio del valore di 2.000 Euro,verrà corrisposta una somma attorno ai 300-400 Euro. Se non si può onorare il prestito ottenuto entro un determinato lasso di tempo, l'orologio verrà venduto all'asta. Il Banco dei Pegni è frequentato da persone che hanno necessità di liquidi, soprattutto quando si hanno spese impellenti e tante cose da pagare. Le statistiche dicono che il 90% degli oggetti portati vengono ritirati e i pegni vengono effettuati per importi oscillanti da 50 a 5000 Euro.
E se il pegno è il voto? Non c'è da meravigliarsi, perché le ultime votazioni hanno fatto riferimento al *concetto di pegno*. Non è certo una bella storia, ma prenderne atto è il minimo che si possa fare in questo momento. Successivamente assisteremo al solito e scontato balletto delle nomine e c'è solo da augurarsi che tutti i cantieri aperti possano essere definiti quanto prima, per ridare la spinta giusta a Teramo capoluogo. Oltretutto non c'è alibi che tenga, visto che i colori delle Amministrazioni, Provinciale e Comunale, sono identici. Si spera che anche il 'verde pubblico' possa ricevere l'attenzione che merita. Credo di aver letto in un programma acute riflessioni sul verde, riflessioni che faccio mie. "La funzione del verde nelle città va considerata in maniera seria (perché utile e applicabile a basso costo) e scientifica (perché motivata da studi e discipline, non soggette a venti ideologici). Il verde,ben utilizzato, programmato e regolamentato, contribuisce al miglioramento delle condizioni climatiche, sociali e di sicurezza di una Città. Basti pensare al miglioramento della temperatura percepita nel centro storico cittadino, di norma più alta rispetto alle zone periferiche e di campagna (fenomeno scientificamente indicato come "*urban head island effect*" - effetto isola di calore cittadino); tale miglioramento potrebbe essere provocato dall'aria fresca proveniente dalle aree periferiche e accentuata dalle aree verdi, dai viali alberati o semplicemente dal *principio di ombreggiamento*. Non bisogna dimenticare l'utilità sociale dei parchi e la sicurezza di un viale alberato in piena visibilità". Speriamo quindi che Teramo capoluogo, dopo dieci mesi di commissariamento, riesca a ripartire, perché di chiacchiere ne abbiamo sentite tante, mentre abbiamo bisogno di fatti. La risposta giunta dall'urna è stata piuttosto esplicita…per la serie "*datevi da fare*"!... Presto e bene!

Gustavo Bruno

ZURIGO
Gentile Lea Norma sas
Via Paris 16 - 64100 Teramo
Tel. 0861.245441 - 0861.240755
Fax 0861.253877

Da leggere in vacanza

LETTURE EXTRA MOENIA

Come ogni anno ecco puntuali un po' di titoli, sparsi e diversissimi, per affrontare al meglio la *bella estate* e perdersi tra storie e mondi affascinanti.
La fortuna non esiste (Mondadori), è il resoconto del viaggio di due anni compiuto dal giornalista Mario Calabresi nell'America profonda durante la campagna presidenziale di Obama: un collage di storie che, introdotto da un *incipit* folgorante che ha a che fare con sua nonna e con il caso, racconta i molti modi in cui una persona- o un Paese - possono cadere, perdere e poi risollevarsi e riprendersi. Le storie raccolte, e riproposte con empatia e immediatezza, sono quelle del Nobel John Nash e di uno sconosciuto mister su una spiaggia della California - camicia a fiori e roulotte come casa, della città fatasma che cerca di ritornare a vivere partendo da una biblioteca e da un ristorante e dello speciale hotel in cui arrivano i rifugiati di tutto il mondo e in cui si scopre il fascino di una vasca da bagno o di una tv.

Il meccanico delle rose di Hamid Ziarati (Einaudi) è una struggente storia corale ambientata negli scenari brulli e seducenti dell'Iran, dagli anni '20 a oggi, tra l'essenza di rose più preziosa del Paese e tradizioni secolari , amori segreti e destini che si incrociano, mentre sullo sfondo di tutto campeggia il fato, che sembra giocare con gli umani come farebbe una bambina con delle bambole. Poi qualche titolo da scoprire o riscoprire: **Non avevo capito niente** di Diego de Silva (Einaudi), ironico, stralunato e vivissimo; i **Sillabari** di Goffredo Parise (Adelphi), perfetti nella loro nitidezza e modernità; **Il guscio della tartaruga** di Silvia Ronchey (Nottetempo edizioni), raccolta erudita e godibilissima di vite illustri fissate in poche pagine, da Flaubert ad Agostino, da Pitagora a Freud; le **Poesie** di Pavese e de **L'ospite incallito** di Erri de Luca, entrambe di Einaudi, splendide nella loro intensità.

Valeria Cappelli

Citybox – London? guida per disorientarsi in città

Edizioni Bas Bleu

In pochi sanno che in alcune mattine dei mesi dispari dai prati delle città di tutto il mondo partono mongolfiere dirette a Londra. Basta trovare un prato inglese e aspettare che il pallone ci venga a prendere. Chi ama il silenzio può invece decidere di intraprendere il viaggio nella pancia di una balena, certo bisogna non lasciarsi prendere dalla fretta e lasciare a casa puntualità e precisione. Se siete tra i molti che ancora non sapevano dei viaggi a bordo di balene e mongolfiere (e magari neanche del fatto che a Londra, per spostamenti rapidi, è sufficiente aprire un ombrello e farsi trasportare dal vento), allora l'unica cosa che può fare al caso vostro è una piccola guida di viaggio, una guida per *disorientarsi* in città. Non si seguono mappe né cartelli stradali, si viaggia guidati da suoni e colori e profumi. Non si tracciano vie né percorsi, tutto quello che occorre fare è perdersi. Solo così si potrà scoprire che ad Hyde Park qualcuno fa colazione con una tazza di tè fatto di pioggia , si potrà incontrare Victoria, arrivata in città per amore, o Florabel, che canta le canzoni di grilli e cicale. Solo perdendosi e disorientandosi si potrà scoprire che nella stazione di Angels, a notte fonda, centinaia di angeli indaffarati corrono qua e là per sbrigare le proprie faccende. E con un po' di pazienza si potrà assistere a spettacoli di clown e zebre e funamboli e ballerine in Piccadilly Circus. Ma molto altro resta ancora da scoprire. Cinque illustratori europei ci accompagnano in questo viaggio surreale: Oscar Sabini, Rachel Gannon e Fumie Kamijo, Xueh Magrini, Flavien Louis, tutti sotto i 35 anni e tutti alla prima pubblicazione. *CITY BOX London? – Guida per disorientarsi in città*, è la prima uscita della nuova collana di Bas Bleu, casa editrice e collettivo padovano dedicato ai libri illustrati e a tutto ciò che al mondo dell'illustrazione ruota intorno. Guide di viaggio un po' speciali che prendono spunto da una città per reinventarla, cercando di catturare dettagli ed emozioni per accompagnare il lettore nelle sue vie e farlo smarrire tra parole volanti, mappe inventate e scorci surreali. Niente a che vedere con le tradizionali guide ma un oggetto-libro capace di far viaggiare anche senza andare da nessuna parte. Ogni "scatola" è liberamente ispirata da sensazioni, sguardi e impressioni di chi vive la città, di chi ci capita come turista, di chi sogna di trascorrerci una notte o una vita intera.
www.basbleu.it

Margherita Trotta

La 53ª Biennale di Venezia

E' iniziata il 7 giugno 2009, la **53ª Biennale d'arte di Venezia** con una serie di eventi che fino ad ottobre renderanno la città lagunare il più importante centro dell'arte nelle sue diverse forme: cinema, architettura, musica, teatro e danza. La Biennale di Venezia, vero e proprio ente *non-profit* sostenuto dallo Stato, nacque nel 1895, per celebrare l'anniversario delle nozze d'argento del re Umberto e Margherita di Savoia, con lo scopo di promuovere ogni forma di attività artistica ed incentivare il mercato dell'arte nella città di Venezia. Come si comprende dal suo stresso nome, viene organizzata ogni due anni, ad eccezione dell'annuale Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (o Festival di Venezia.

Amalia Ciardi Dupré - *Terra madre.*

Le due principali rassegne in programma quest'anno, aperte fino a novembre, sono "*Fare mondi*", curata dallo svedese Daniel Birnbaum e "*Collaudi - omaggio a F.T. Marinetti*", che porta invece le firme di Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli.
"*Fare mondi*" unisce in una singola mostra le sedi espositive del rinnovato Palazzo delle Esposizioni della Biennale e dell'Arsenale riunendo più di novanta artisti da tutto il mondo. In mostra saranno presenti tutte le diverse forme artistiche: installazioni, pittura e disegno, video e film, scultura. Numerosi gli eventi collaterali alla Biennale di Venezia. con nomi di assoluto rilievo.

Libri al Caffé 'Grand'Italia'

Lunedì 08 giugno a Teramo, si è svolta la presentazione del libro "*Come un arancio amaro*" (Demian Edizioni, 2009) di **Salvatore D'Antona**, imprenditore di origini napoletane ma residente da tempo in Abruzzo. Il romanzo racconta l'amore clandestino, tra un giornalista borghese detto Lupo e la bella Alma, moglie del *leader* dei senzatetto di Scampia, nella Napoli corrotta e degradata dei primi anni '90. La storia, tuttavia, è solo un pretesto: i protagonisti attuano, infatti, una ricerca interiore che li porta a scoprire qualcosa in più su loro stessi e sul loro passato. La struttura del romanzo, da cui deriva il finale a sorpresa, è circolare: si parte dalla conclusione della vicenda e poi, attraverso una lunga analessi, si torna ai capitoli iniziali. La scrittura di D'Antona è fluida e densa insieme, e conferisce alla trama lo spessore di una verità e di un'adesione al tema trattato. Il libro - che ha richiesto un meticoloso lavoro preparatorio durato due anni - non nasconde tracce di autobiografismo (l'autore è napoletano ed ha un passato giornalistico), ed è nato dalla volontà di 'esorcizzare' i dolorosi trascorsi vissuti da D'Antona nella sua città natale e portati di recente alla ribalta della cronaca con il famoso "Gomorra" di Roberto Saviano.

****

Venerdì 12 giugno u.s.,– a Teramo, è stato presentato il volume *Ritorno a Sisifo* (Demian Edizioni, 2009), di **Divinangelo Terribile**, teramano, autore di un romanzo intitolato "Senza uscita" (Tracce, 2003).
Elso Simone Serpentini ha introdotto "Ritorno a Sisifo" : uno 'zibaldone' di pensieri - originati da alcune riflessioni pubblicate un po' per caso su un *blog* - che ruota attorno ad un'umanità disincantata, destinata a scontrarsi con i propri limiti e costretta a vivere in una condizione di eterna sofferenza a causa dell'inutile tentativo di superarli.
La vita degli esseri umani è allora paragonabile alla fatica di Sisifo, personaggio mitologico condannato a spingere un enorme masso su per la cima di un monte, da cui il peso ricade giù continuamente per rinnovare una punizione senza fine. Dalla Filosofia alla Religione, dalla Storia alla Società fino alla Politica, il libro ha per protagonista l'Uomo, che ogni giorno spinge il suo personale fardello su per la china dell'esistenza, nella vana speranza di raggiungere un attimo, seppur fuggevole, di felicità.

Manuela Valleriani

ATTIVITÀ

La festa di primavera

La festa di primavera del FAI 2009 rimarrà negli annali dell'associazione come un evento indimenticabile, sia per i siti scelti, sia per la performance poco simpatica a cui si è abbandonato il proprietario di un bene particolarmente interessante. La nostra presidente, Franca Di Carlo Giannella ha gia riferito l'accaduto in un precedente articolo della rivista: parliamo del "caso" di S.Maria di Propezzano. Ma il rifiuto ad aprire le porte del Chiostro non ha minimamente inficiato il successo della giornata, che è stato straripante, meraviglioso quanto inaspettato e che ci ha fatto dimenticare tutti i timori e le perplessità della vigilia.
Il complesso abbaziale di S.Maria di Propezzano, cioè Maria propizia ai poveri sorge solitario in un leggero altipiano nei pressi di Morro d'Oro : austero nel suo insieme, civettuolo nel portichetto, ornato e gentile nei rosoni e nello splendido portale. La costruzione della chiesa è legata ad una leggenda tramandata in distici latini nell'affresco, che si trova a sinistra dell'ingresso; nell'800 li lesse Nicola Palma e li trascrisse nella *Storia della città e diocesi di Teramo*.
Della primitiva chiesetta alto medievale abbiamo pochissime tracce; all' XI secolo si fa risalire la prima abbazia benedettina, che nel XIII secolo assume l'aspetto odierno, anche se ha subito modifiche e rimaneggiamenti fino al 900'; il convento diventò francescano intorno al 500'.
Non vogliamo però andare oltre con le notizie, così chi non l'ha mai visitato sia sollecitato a prenotare una visita al Chiostro con un ciclo di affreschi di estensione insolita per le nostre zone, lungo le pareti del deambulatorio; invece la chiave della chiesa la custodisce il proprietario del vicino bar.
Poiché mancava una descrizione semplice e didattica della storia del complesso, le volontarie hanno preparato dei cartelloni che fornivano informazioni chiare e dettagliate.
I visitatori hanno gradito molto, tanto che ne abbiamo inviato copia a chi ne ha fatto richiesta. Vogliamo peccare di immodestia: le nostre manifestazioni hanno sempre un successo assicurato, perché i promotori sono entusiasti e motivati e non si lasciano condizionare da nulla e da nessuno; i perdenti sono sempre quelli che ci ostacolano, che non partecipano e gli insensibili.
Al prossimo anno, speriamo con meno intoppi!

Dilva Panzone

AMO L'ITALIA, MI ISCRIVO AL FAI

Iscriversi al FAI è un piccolo gesto, ma per il nostro Paese ha un valore immenso: significa dare un contributo concreto per salvaguardare la bellezza del nostro paesaggio e il grande patrimonio artistico e culturale dell'Italia.Iscrivendoti oggi al FAI, otterrai anche tutti i vantaggi di partecipare al mondo della nostra Fondazione, ricco di eventi e opportunità.

Capo delegazione di Teramo:
Franca Di Carlo Giannella
Punto FAI: Studio notaio Giannella C.so De Michetti 49 - Teramo

I Venerdi del FAI: L'Ordine dei Rosa-Croce

Venerdi 29 Maggio, nella Sala Polifunzionale della Provincia, a Teramo, c'è stata una interessante conferenza tenuta dall'ing. Claudio Mazzucco, gran Maestro dell'Ordine dei Rosa-Croce (A.M.O.R.C.), sui valori ed il significato di questa antica tradizione vissuta nel mondo moderno.
Mazzucco ha illustrato i fondamenti dell'Ordine, spiegando che non si tratta né di una scuola di pensiero né di una religione alternativa, ma piuttosto di una " via di conoscenza spirituale " basata su esperienze interiori ed individuali, un cammino di montagna fatto di esperienze ed emozioni ,per raggiungere uno stato di serenità, in totale fusione con la natura e con i propri simili. Per questo la ricerca è collettiva nel senso che ogni uomo porta la sua scintilla di saggezza a vantaggio di tutti , non ci sono maestri o strutture rigidamente gerarchiche, le conoscenze vengono trasmesse essenzialmente per via orale, il sapere viene raccontato, ripetuto, dai vecchi ai giovani.

Perugia - Chiesa di S. Domenico

Gli argomenti di studio sono classici, l'origine dell'universo, l'evoluzione, l'animo umano, la novità sta piuttosto nei mezzi di indagine e di trasmissione di quanto acquisito,mezzi trasversali, infatti nessuna scelta religiosa o politica è in contrasto con l'Ordine ; i rosacrociani sono persone normalissime che cercano di trovare spunti di confronto e di dialogo nel quotidiano ,in una pratica vissuta con pacatezza e tolleranza, per capire il significato della vita, il posto che spetta ad ogni uomo nel mondo.
Nulla di meglio che concludere con la metafora del viaggio di Ulisse:
"*…non temere i Ciclopi ed i Lestrigoni se non li porti dentro…non aspettarti che Itaca ti dia altre ricchezze,Itaca ti ha già dato un bel viaggio…se,infine, troverai che Itaca è povera, non pensare che ti abbia ingannato .Perchè sei diventato saggio, hai vissuto una vita intensa, e questo è il significato di Itaca*". (Konstantin Kavafis " Itaca")

Lucia Pompei

per approfondire ...

Secondo la leggenda l'Ordine venne fondato nel 1407, da un pellegrino tedesco di nome Christian Rosenkreuz (1378 - 1484) al suo ritorno in Germania. Soggiornò a Damasco ed in Terra Santa, dove avrebbe studiato l'occultismo. Sembra che l'ordine fosse limitato a soli otto membri e che si fosse estinto immediatamente dopo la sua morte, per rinascere solo nel XVII secolo.Secondo una leggenda meno conosciuta l'ordine sarebbe invece stato creato nell'anno 46, quando il saggio gnostico alessandrino Ormus e sei suoi discepoli si convertirono al Cristianesimo ad opera di San Marco, fondendo la dottrina cristiana con i misteri egiziani: Christian Rosenkreuz sarebbe stato iniziato a quest'ordine, divenendone il Gran Maestro, invece di averlo fondato. In realtà quella che era conosciuta agli inizi del XVII secolo come la "Società dei Rosa Croce" era probabilmente un piccolo numero di individui isolati che condividevano alcuni punti di vista, apparentemente il loro solo legame. Non esiste alcuna traccia di una società che tenesse incontri o assegnasse cariche. Secondo le numerose opere che ne parlano, i Rosa-Croce erano probabilmente riformatori religiosi e morali, che utilizzavano i mezzi, per l'epoca ritenuti scientifici, in particolare l'alchimia, per far conoscere le proprie opinioni. La storia dell'Ordine dei Rosacroce ha inizio nel 1614 quando comparve a Kassel un opuscolo anonimo dal titolo *Fama fraternitatis Rosae Crucis*, che raccontava la vita di Christian Rosenkreutz (Cristiano Rosa Croce). L'opuscolo forse era circolato come manoscritto già a partire dal 1610. Negli anni successivi furono pubblicati altri opuscoli che causarono un grande fermento in tutta Europa. Numerose furono le ristampe e anche le discussioni, con opuscoli favorevoli o contrari, i cui autori spesso non conoscevano nulla dei veri scopi degli originari autori e in qualche caso è probabile si siano divertiti a spese dei loro lettori. Il simbolo dell'ordine è una croce con al centro una sola rosa rossa. Il termine disegna uno stato spirituale che corrisponde ad una conoscenza d'ordine cosmologico, che può avere rapporti con l'ermetismo cristiano: il concetto centrale è doppiamente indicato dalla Croce e dal cuore, mentre le gocce di sangue che cadono dalla piaga aperta nel costato di Gesù Cristo si dispongono a forma di rosa. Esistono anche altre interpretazioni del simbolo, che si riferiscono all'evoluzione spirituale dell'uomo: la Croce ne rappresenta il corpo fisico e la rosa la personalità psichica e mentale in sviluppo, come la rosa che si apre lentamente alla luce.

Da Wikipedia

1618 - Il tempio della Rosa Croce

IL GUSTO... LETTERARIO

L'aspirazione dell'uomo alla trascendenza può essere simboleggiata dalla tensione poetica del Salmo 15 (14) di David, che esalta i forti legami tra essere umano e Dio. Attraverso la ruvida essenzialità del Salmista, prende vita l'immagine di un uomo dalla moralità perfettamente compiuta, degno di vivere, fisicamente e spiritualmente, in mistica simbiosi con la divinità; "*Jahvé, chi dimorerà nella tua tenda?/ Chi abiterà sul tuo sacro monte?*": le due forti interrogative, prima ancora di introdurre la materia poetica, sono evocatrici di luoghi e situazioni che rimandano alle radici nomadi del popolo ebraico e ai vasti spazi che agli Ebrei provengono dai quarant'anni nel deserto. Il retaggio storico è però trasferito in una dimensione sacrale: la tenda è il tabernacolo, il luogo che accoglie Dio e il monte è il sacro Sion. Per accedere a questo mondo superiore l'uomo deve annullarsi a tutto vantaggio di una spiritualità che peraltro attiene sempre a valori di comportamento *terreno*. Anche il Dio biblico non è quello dei misteri cristiani; Egli è soprattutto giudice del percorso civile dell'individuo, ed in quanto tale, giudica secondo il Decalogo, scritto proprio da Jahvé per il suo popolo. Dopo l'elencazione delle doti morali dell'Uomo Trascendente, la clausola – " *chi compie tali cose non vacillerà in eterno*" – condensa in sé i parametri di una vita integra basata sulla lealtà delle relazioni sociali; al tempo stesso però questi valori sono proiettati su un piano di Eternità, che restituisce all'uomo una dimensione di vita spirituale, che sembrava lontana, dopo Adamo e il Peccato Originale.

" *Jahvé, chi dimorerà nella tua tenda?*
Chi abiterà sul tuo sacro monte?
Chi cammina con integrità, agisce con rettitudine
e parla con lealtà nel suo cuore,
non calunnia con la sua lingua,
non fa male al suo prossimo
né oltraggia il suo vicino.
E' spregevole ai suoi occhi l'infame,
egli onora i timorati di Dio.
Giura, magari con suo danno, e non disdice.
Non presta a interesse il suo denaro
né accetta doni contro un innocente.
Chi compie tali cose non vacillerà in eterno."
(15 (14) Salmo.Di David)

" *Ma tu perché ritorni a tanta noia?*
Perché non sali il dilettoso monte
ch'è principio e cagion di tutta gioia?"
(Dante-Inf. I, 76-78)

Ispirato al Sacro Monte di Sion, il *Dilettoso Monte* dantesco è invece una *imago* allegorica, la porta di accesso all'oltretomba, che permette a Dante di visitare Inferno, Purgatorio e Paradiso, per giungere alla conoscenza di Dio e dei suoi Misteri. Fuggendo terrorizzato dalla selva oscura del peccato, il poeta si trova ai piedi di un colle, illuminato dai raggi del sole che sorge. Egli inizia allora la salita, " *sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso*" (Inf. I, 30). Quasi sicuro della sua impresa, Dante è però ricacciato indietro da una lince (la Lussuria) e da un leone (la Violenza), ma è soprattutto terrorizzato da una mostruosa lupa(l'Avidità); la terza fiera vanifica gli sforzi del malcapitato: essa " *porse* [a Dante] *tanto di gravezza*" (…) da fargli perdere " *la speranza dell'altezza*" (*ibid*. 52-54). L'improvviso intervento di Virgilio (la *Ratio philosophica*) modifica la situazione creatasi. Il poeta latino spinge Dante a salire il "*dilettoso monte* (…) *principio e cagion di tutta gioia*" al fine di evitare *la noia*, l'angoscia della selva oscura. Innegabile è lo stretto rapporto che intercorre tra la noia del peccato e la gravezza provocata dalla lupa. Sulla base dei suggerimenti di Virgilio, Dante prende atto della propria pochezza: non è in grado di salire con le proprie forze il colle; il suo *piè fermo*, quello che sostiene il peso della persona " *sempre era 'l più basso*"; la lupa, *horribile monstrum*, provoca nel poeta un tremendo senso di *gravitas* e con essa l'intrinseca incapacità di Dante di vincere se stesso e le proprie pulsioni emotive. L'intero primo canto dell'Inferno, in particolare i primi 78 versi, non costituisce solo l'*incipit* di una vicenda umanamente e spiritualmente complessa: le terzine sono la chiave di volta dell'intera opera. Se nel salmo di David, il colle rinvia direttamente ad indicazioni morali e civili perfettamente definite, la situazione che vede al centro il *dilettoso monte*', anticipa piuttosto una lettura dell'intera Divina Commedia, intesa come tentativo umano di far coincidere le possibilità intellettuali e morali di Dante con la Conoscenza dell'Assoluto. L'esperienza dantesca è dunque la cronaca dell'incontro tra Potenza e Atto, che si risolve poeticamente nel campo umano e storico della Divina Commedia. A David bastava seguire le Tavole della Legge. Dante, per ascendere, deve purificarsi attraverso l'esperienza dei dannati infernali e dei penitenti del Purgatorio, ed affinare poi le proprie qualità sensoriali e intellettuali alla luce dei Beati, per arrivare alla Divinità…

La storia del moderno Cristiano comincia proprio con quel maldestro tentativo di salire una collina illuminata dai raggi del sole mattutino, per cercare di ritrovare se stesso in un perfetto equilibrio con Dio.

B.D.C.

Non sense... Lezione di storia (II)

Poi è arrivato il Medioevo: non ci si capisce niente perché c'è 'na piponza di gente da tutto il mondo: re, duchi, arciduchi, marchesi, baroni, guerre sante, incrociate, Lancillotto, Ermengarda (ma come fa una a chiamarsi Ermengarda..), trucidi, streghe, guerre dei seicento anni, guerra dei garofani, castelli, Biancaneve, Carlo Magno, Enrico VIII, Crispino XVIII, Pipino il Breve, Brevino il Pipo, nobili, borghesiani e poveracci che poi sono sempre quelli che sgobbano e pagano.

Poi è arrivata la Rivoluzione francese che ha portato lo stato moderno ma a Napoleone non gli è piaciuto tanto e si è rimesso a fa' casino: ha fatto morì qualche milioncino di persone ma, aho!, ha conquistato mezzo mondo e l'altro mezzo se l'è fregato. Tutti s'inchinavano davanti a lui finchè non gli è venuta la lucciola e se n'è dovuto andare da Elena.

Qui è incominciata la parte moderna della storia che non ti posso dire com'è migliorata! Rivoluzioni n. 150; guerre n. 300; stragi n. indefinito perché non c'entra nella calcolatrice. Però ci stavano pure le persone per bene che però sono finite tutte male. Ricordiamo in Italia, dopo le guerre di Intraprendenza: la prima guerra mondiale, la seconda e meno male che non ci ricordiamo la terza anche perché non lo potremmo fare; non parliamo poi delle decine di guerre non italiane (manco ce ne accorgiamo), delle guerre fredde, semifredde e panna cotta.

Renato Renato

TACCUINO

AUGURI a

**Anna Maria Rastelli Forlini e Giulia Paola Di Nicola per il compleanno ...molto importante

**Giammarco Danese per i diciotto anni

RICORDANDO

*Mariella Cigni, insegnante del Liceo scientifico di Teramo e moglie del professor Dante

*Elettra Cantoro, madre di Adelmo Marino Pace

*Nazzareno Mazzarulli, orafo e gioielliere stimato

* Tito Molisani, musicista insigne di Vasto amato dai polifonisti teramani

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento:
annuale 10 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro
c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo
Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

la tenda

Direttore responsabile
Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo
Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982
e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione
Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo
Tel. 0861.243307
m_di_francesco@hotmail.com

Direttore onorario
don Giovanni Saverioni

Proprietà
CRP
Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore
Giservice srl
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail:
m_di_francesco@hotmail.com

Abbonamento euro 10
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo